

## BRESSON - D'ESSAI 2020-21

Mercoledì 14 giovedì 15 e venerdì 16 ottobre 2020  
Inizio proiezioni ore 21.15. Giovedì anche alle ore 15

*“C'è un certo atteggiamento fisico in una persona imbevuta di fiducia in se stessa (...). Si esprime in un quasi inesistente contatto visivo e nell'essere sempre semisdraiati, sia che in piedi che seduti. Un atteggiamento fisico sfrontato con cui si appropriano dello spazio. (...) in un modo che non esprime solo sicurezza, ma un'attiva indifferenza per le persone che li circondano. Che è un tratto utilizzato come arma”.*  
*Chris Evans*

### Cena con delitto - Knives out

di Rian Johnson con Daniel Craig, Chris Evans, Ana de Armas, Jamie Lee Curtis, Michael Shannon  
USA 2019, 131'



La tazza di thé con la scritta “la mia casa, le mie regole il mio caffè”. Che compare all'inizio e alla fine del film. Quasi un passaggio di consegne, un testamento. Ma anche un oggetto simbolico. Che rimanda a un giallo vecchia maniera. Dove l'omaggio di Rian Johnson è esplicito. Nei confronti di Agatha Christie. Ma anche in alcuni tempi cinematografici dilatati. Sul ribaltamento delle situazioni. Sul colpo di scena. Sul mostrare più volte dei flashback collegati con la scena del delitto sotto diverse angolazioni per rimettere la

storia in discussione.

Harlan Thrombey, un ricco scrittore di gialli, viene trovato morto dopo la festa per i suoi 85 anni. Inizialmente si pensa a un suicidio. In realtà ognuno dei familiari aveva interesse ad ucciderlo per impossessarsi dell'eredità. (...)

Il cinema di Rian Johnson è un mutante. Sembra adattarsi ai generi. Ma in realtà è il suo sguardo che se ne impossessa vampirizzandoli. Più identità. Capace di caratterizzare anche *Star Wars: Gli ultimi Jedi* (tra i migliori degli ultimi della serie) con quel sentimento di perdita che sembra essere ormai uno dei motivi ricorrenti della sua filmografia. E quel vuoto caratterizza anche le diverse reazioni dei personaggi di fronte alla morte dello scrittore di *Cena con delitto*. Inoltre il ‘viaggio nel tempo’ del notevole *Looper – In fuga dal passato*, qui sembra replicarsi in un salto indietro. In un cinema che sembra degli anni '70. Dove Daniel Craig può sembrare la reincarnazione dei Poirot di Albert Finney in *Assassinio sull'Orient-Express* e di Peter Ustinov di *Assassinio sul Nilo*. Ma che privilegia prevalentemente l'unità di luogo (la villa di campagna) per esplorare tutte le possibilità e le traiettorie dello spazio della scena. La citazione diretta della signora Fletcher di *La signora in giallo* è già un rimando preciso. Quando lo scioglimento dell'intrigo avviene in un interno con tutti i personaggi raggruppati. Ma il modo di mostrare il rapporto tra il luogo e i numerosi personaggi guardano ancora alla classicità di un giallo vecchia maniera. Da *Signori, il delitto è servito* a *Gosford Park*. E se *Cena con delitto* fosse stato girato contemporaneamente a questi due, non se ne sarebbe vista la differenza. E, fatto non trascurabile, sarebbe stato superiore ad entrambi. C'è un virtuosismo nella scrittura di Rian Johnson (che è sempre stato sceneggiatore dei suoi film) dove ogni elemento è al posto giusto e i dettagli, anche quelli minimi, rivestono un'enorme importanza. Dai flaconi delle medicine, al fango secco sul tappeto alla piccola goccia di sangue sulle scarpe di Marta. L'intrigo viene mostrato con una precisione matematica. Ognuno, potenzialmente potrebbe essere il colpevole. E tiene incollati allo schermo perché, pur in un ritmo anche più lento a cui non sembra di essere più abituati, non ha neanche un attimo di cedimento. Ma la cosa nuova, sorprendente, del cinema di Rian Johnson, è la sua componente più comica. *Cena con delitto* è pieno di trovate riuscite. Con situazioni che si ripetono come quella di Marta che vomita ogni volta che dice una bugia. Con la caratterizzazione di personaggi secondari come il nipote sedicenne nazi. Con battute che non lasciano scampo (...) Certo, nei gialli contano le facce. E ognuno dei personaggi ha quella giusta. Più che quello che dicono, restano le espressioni (...)

**Simone Emiliani – Sentieri Selvaggi**

Terapia di famiglia, come uccidere il capostipite e vivere felici. O quasi. Rian Johnson ama stressare i generi, portarli al limite. Conosce le regole, ma non resta nei canoni, sa come rielaborarli, mettendo anche a disagio lo spettatore. (...)

Johnson ha reso il suo cinema qualcosa di “estremo”, ardito, decisamente coraggioso. Sfida i puristi, sceglie strade poco battute, provoca nella sua originalità. E anche in *Cena con delitto – Knives Out* continua il suo percorso di destrutturazione, dedicandosi al giallo. L'impostazione è quella del whodunnit alla Agatha Christie: un misterioso omicidio, una villa da re, tanti sospettati che avrebbero “ottime” ragioni per eliminare la vittima (siamo dalle parti di *Assassinio sull'Orient Express*). La polizia vorrebbe archiviare il caso alla svelta, ma un brillante detective si prepara a far luce sul mistero.

Si chiama Benoit Blanc ed è interpretato da un insolito Daniel Craig. Il nome europeo fa il verso al belga Hercule Poirot, di cui Blanc è la versione americana. È sornione, colto, sa aspettare, ma non è imperturbabile. A differenza di Poirot, ha la fisicità di 007, che Johnson con intelligenza disinnescava e non esalta. Si destreggia tra Colombo e Philo Vance, è sempre elegante, mai fuori posto, fuma il sigaro (non la pipa come Sherlock Holmes), ma non si prende troppo sul serio, e a volte sembra una parodia (voluta) dell'investigatore privato tout court. (...) Johnson porta i suoi personaggi sul banco dei testimoni, li interroga, non li abbandona mai, nella prima parte richiama addirittura *Rashomon*. Gioca con la verità, la frammenta in molte linee narrative (come in *Star Wars*) e si

lancia anche in inseguimenti mirabolanti. Azione, intelletto, parenti serpenti, richiami politici che sbeffeggiano Trump e l'America sovranista.

Ma *Cena con delitto – Knives Out* è anche il punto di incontro di più immaginari. Al centro del salone della tenuta c'è un trono di spade: i coltelli creano un'aura di metallo attorno al "sovrano" di turno. Johnson fa quasi danzare i suoi presunti killer vicino a quella poltrona, ma alla fine a sedersi sarà soltanto uno (innocente o colpevole?). In un Cluedo senza esclusione di colpi, che ammicca ai fenomeni moderni e risveglia le "piccole cellule grigie" tanto care alla Christie dei tempi migliori. Cast stellare, oltre a Craig: Chris Evans, Jamie Lee Curtis, Ana de Armas e Michael Shannon.



**Gian Luca Pisacane – Cinematografo**

Whodunit? Chi è il colpevole? Affonda le radici nella più solida e tradizionale struttura del racconto giallo classico, *Cena con delitto – Knives Out* di Rian Johnson, che seguendo le linee del genere costruisce una perfetta macchina da cinema. Un meccanismo che non si inceppa mai e scorre sullo schermo senza un momento di cedimento sorretto da una scrittura ineccepibile e da un all star cast in grande spolvero (...) C'è tutto, secondo gli schemi e secondo la tradizione. Il classico, insomma, preso e "non" rivisitato nella maniera migliore, con intelligenza, acume e pure furbizia. Tutto torna infatti senza superflue rielaborazioni degli stilemi del genere: un lavoro di sceneggiatura da manuale articola il mistero dell'intreccio incrociandolo con la sagacia dei dialoghi che regala allo spettatore un sorriso complice e divertito; una regia nascosta ma ferma, solida, che semina qui e là nella messa in scena ammiccamenti vari rivolti al pubblico (come il trono di coltelli – e non di spade – su cui siede l'investigatore Benoit Blanc o come i dettagli dell'arredo e gli oggetti che riempiono la magnifica magione dove abita l'anziano romanziere Harlan Trombey).

Un classico non rivisitato che riesce nel difficile intento di non essere mai polveroso o datato; al contrario. Un trattenuto, suggerito, eppure molto presente sotto testo che guarda alla società contemporanea, al trumpismo, alle criticità dell'integrazione, alla difficoltà dell'essere all'altezza dei grandi vecchi, alle differenze tra generazioni affiora nelle parole di personaggi che indossano maschere riconoscibili, costruite attraverso segni e vezzi interpretativi ma evitando con sorpresa il gionismo attoriale.

*Cena con delitto* è insomma una complessa macchina cinematografica, esempio virtuoso di intrattenimento, sottile gioco di equilibrismi tenuto in piedi da una professionalità eccelsa. Un film da vedere e da godere in cui l'intelligenza e il divertimento riescono a procedere con passo fermo e sicuro nel nome di Agatha Christie.

**Chiara Borroni – Cineforum**

Non ci sono dubbi che *Cena con delitto – Knives Out* (non c'è una vera cena, è solo il titolo italiano che cerca di richiamare *Invito a cena con delitto*) sia messo in scena con grande abilità. Rian Johnson scrive la parodia di un giallo classico che devia da qualsiasi aspettativa, come con *Looper* si diverte a mettere insieme più film diversi in uno solo, scartando di continuo da quel che pensiamo di stare vedendo. Inizia come Agatha Christie, poi devia sulla commedia e poi comincia a prendersi sul serio e diventa pura black comedy, cattiva e cinica, e finisce di nuovo in maniera classica. A fare da raccordo sono Daniel Craig, detective ineffabile, e Ana De Armas, agnellino dai grandi occhi e vera protagonista in un cast di grandi nomi tutti tirati a dovere da un regista che ha in ogni momento la cognizione precisa di quel che sta facendo.

Sono però le molte nuances di regia a far avvertire forte e chiaro il piacere di Rian Johnson di riuscire a raccontarci i personaggi tramite i loro gesti, i loro abiti e le smorfie che gli scappano, e non attraverso quel che si dice di loro (anzi è quasi sempre la parte più menzognera). Ogni attore ha il compito di lavorare come una macchietta, un abbozzo, mentre il film con la sua storia e le sue continue svolte si sforza di guardarli da tutte le angolature. Solo la protagonista, Ana de Armas, rimane fedele a se stessa dall'inizio alla fine, pulcino bagnato in un mondo di lupi, costantemente in pericolo e comicamente sempre in grado di uscirne.

(...) C'è un omicidio ovviamente, all'inizio, e una famiglia numerosa dentro la quale si nasconde un colpevole. Ma non è un vero giallo in realtà, ci fa solo credere di esserlo, è un film che gioca con i classici del genere per fare qualcosa di molto moderno: puro divertimento con il cinema e commedia nera. Il succo è la tenace lotta di una ragazza colpevole di avere ciò che spetta ad una comitiva di innocenti che non vedono l'ora di essere colpevoli, la forma è invece molto meno facile da inquadrare.



Non è mai un film realmente originale *Cena con delitto – Knives Out*, ma si agita così tanto da finire per esserlo. Non è nemmeno mai un film realmente imprevedibile ma cambia così tante volte percorso che finisce per esserlo. Infine non è nemmeno un film che ha ambizioni smodate, eppure alla fine riesce a conquistare con una fattura impeccabile e un divertimento che, una volta tanto, scappa da tutte le parti in modi e maniere impreviste.

**Gabriele Niola – Bad taste**

Non è facile coordinare un cast corale di questo tipo. Occorre miscelare gli ingredienti con le giuste percentuali, come quando si prepara un cocktail, ma Johnson ci riesce anche grazie al suo grande amore per il cinema, usando la telecamera come uno strumento puramente narrativo. La sceneggiatura intricata ma precisa e ricca di dettagli salta tra i vari punti di vista dei numerosi personaggi, senza perdere mai il controllo. Sintomo di una scrittura consapevole e

intelligente che rende *Knives Out* intrattenimento complesso e coinvolgente. La fotografia dichiaratamente pop vive di colori pastello vividi e dona al film un'anima moderna e creativa. (...) Johnson ci ha dato la prova che la satira pungente può convivere con l'umanità in modo armonico e spassoso.

**Letizia Rogolino - Cinematografo**